
Bentornata Italia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

**Leone d'oro al documentario "Sacro GRA" di Rosi. Argento al greco "Miss Violence".
Pubblichiamo un estratto dell'articolo che uscirà sul numero 18 di Città Nuova rivista**

Nessuno quasi ne ha parlato. Pochi si sono mossi. E invece **Berlusconi**, presidente della giuria internazionale, ha esultato quando il documentario di **Giuseppe Rosi** ha vinto il Leone. Dopo quindici anni dal marito di **Gianni Amelio** in *Così ribelle*, l'Italia sembra avere intronizzato la via di una possibile rinascita.

Anche perché miglior artista è risultato **Enzo Costa**, 83 anni, grande Seneca nel film di **Ennio Di Leo**, che ha vinto al posto di una grandissima **Audrey Diethrich** in *Philonora*, film che si è preso solo un premio per la sceneggiatura, oltre a quello della critica e del signor cattolico, però non la Coppa Volpi, che sarebbe stata assai merita.

E dall'Italia sono arrivati anche altri film meritevoli, come **Zoran**, il mio ripete scemo di **Mario D'Amico**, mentre purtroppo **Amelio** con il suo **L'eterno** è rimasto a secco. Inespugnabilmente, perché il film sull'uomo che ha il mestiere del rampollo non è poi così male, grazie anche alla performance di **Antonio Albanese**.

Miseri delle giurie, le quali dovrebbero però cominciare a spiegare al pubblico le motivazioni dei premi e delle esclusioni, così da togliere una certa aura di mistero e di sospetto...

Certo è che il festival veneziano, mostra di arte cinematografica come il suo predecessore da 70 anni, è passato l'umanità di oggi, cancellata nel suo lato di sofferenza più che di gioia. Soprattutto per quel tema, la famiglia, che continua ad essere centrale in ogni rassegna di cinema che si ripeta.

Il Leone d'argento assegnato al giovane greco **Alexandros Avranas** per **Miss Violence**, oltre al premio come miglior attore al protagonista **Thomas Papas**, lo dice lunga sulla natura di un film che è una tragedia antica, di altri classici, dove la famiglia è l'elemento. Prima chiusa all'incasso e alla fine del film sull'uscio, lo sfidamento sessuale dei figli, la filosofia psicologica che si è di via. Devono certo di ciò che può succedere dentro le mura di casa, ma anche crudeltà di visione e di rappresentazione e, soprattutto, nessuna via di uscita, se non il suicidio di una bambina che non regge al clima infernale.

Venezia ha giocato una buona carta. Certo, avrebbe potuto fare molto di più. **È** mancata una carta lucida... Ma a settembre non gli carterebbe voler molto. Anche se c'è gente ancora molto sveglia, che si accorge come la famiglia, nonostante gli assalti e le deviazioni, resista ancora. Occorre saper vederla e raccontarla... Speriamo che Venezia 2014 raccolga le sfide.